

2290

N. 200

2290

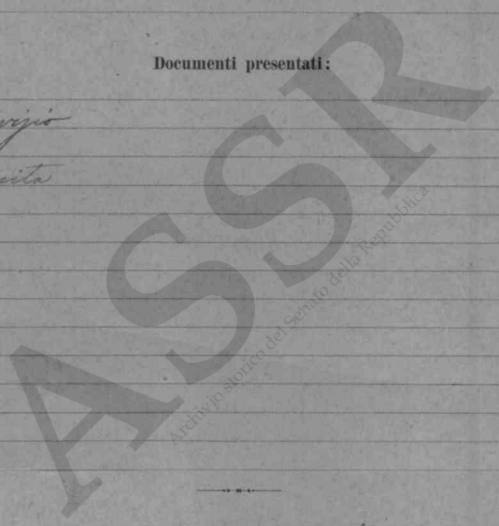
SENATO DEL REGNO

VERIFICAZIONE DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

Cognome e nome del Senatore *Varisco prof. Bernardino*
 Data del R. Decreto di nomina *22 dicembre 1928*
 Categoria nel R. Decreto riferita *20^a*
 Luogo e data di nascita *Chiari (Brescia) il 20 aprile 1850*
 Titoli gentilizii e cavallereschi, Professione, ecc.
*Gr. Cord. **

Documenti presentati:

Stato di servizio
Fede di nascita



Data dell'adunanza nella quale furono esaminati i titoli presentati e risoluzioni adottate
Convalidato nel Comitato Eletto del 17 maggio 1929 (11)

Nome del relatore
 Data della relazione e numero dello stampato
 Data dell'ammissione *17 maggio 1929* Data del giuramento *18 maggio 1929*
 Data della trasmissione al nuovo Senatore del R. Decreto di nomina a Senatore *18 maggio 1929*

Annotazioni:

Morte a Chiari (Brescia) il 21 Ottobre 1933-XI


MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA
STATO DI SERVIZIO

del Signor Varisco Bernardino
 nato a Chiai Provincia di Brescia
 addì 20 Aprile 1850 19 dal Sig. Carlo
 e dalla Sig.ra Giulia Bonatelli
 Approvato Dottore in _____
 nell' Università di _____
 il _____
 (Celibe o ammogliato) _____

Firma del Titolare _____

Visto: 11 _____

Firma del Redattore o Capo dell'Istituto _____

Bollo

Indicazione degli uffici tenuti

come impiegati dello Stato

Mod. 11 (Istruzione Superiore) ②

Numero Forchiera	QUALITÀ DEGLI UFFICI e variazioni avvenute nel corso della carriera (1)	NATURA E DATA del decreto (2)	STIPENDIO		ASSEGNO		RETRIBUZIONE		DURATA DELL'UFFICIO		Registrazioni della Corte dei Conti
			Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.	DAL	AL	
	Ministrato di Filosofia teoretica, economia politica e tecnica, nell'Ateneo Romano	Ministeriale 13 Gennaio 1905	3.000	.					16	Gennaio 1906	Antescol. 1905-1906
	Aumento di stipendio	" " 1 Maggio 1906	3.500	.					1	Maggio 1906	
	Incaricato di Pedagogia	" " 16 Marzo 1906					19.50	.	16	Marzo 1906	Amministr. 1905-1906
	Lezzo dell'incarico di Pedagogia	" " 19 Giugno 1906							1	Giugno 1906	
	Confermato all'incarico come sopra	" " 24 Agosto 1906	3.500	.					16	Ottobre 1906	Amministr. 1906-1907
	"	" " 31 Agosto 1907	3.500	.					16	" " 1907	" " 1907-1908
	"	" " 31 Agosto 1908	3.500	.					16	" " 1908	" " 1908-1909
	Provvisorio Ordinaria di Filosofia teoretica	Dir. Provinciale 20 Giugno 1909	5.000	.					1	Luglio 1909	
	Aumento di stipendio (Legge 19-7-1909, n. 2196)	" " 23 Agosto 1909	7.000	.					1	Agosto 1909	
	Incaricato della supplenza di Pedagogia	Minist. 15 Giugno 1911					30 per lezione	.	16	Ottobre 1910	Amministr. 1910-1911
	Confermato	" " 16 Novembre 1911					30 per lezione	.	16	" " 1911	" " 1911-1912
	Confermato della supplenza di Pedagogia a Dir. del Museo pedagogico	" " 15 Novembre 1912					30 per lezione	.	16	" " 1912	incassate il 15/01/1913
	"	" " 31 Maggio 1913					30 per lezione	.	16	" " 1913	incassate il 15/01/1914
	Vista	" " 5 Aprile 1914							29	Marzo 1914	
	Aumento quinquennale	" " 19 Giugno 1914	7.470	.					1	Luglio 1914	
	Incaricato di Filosofia morale	" " 29 Luglio 1914					30 per lezione	.	16	Ottobre 1914	la data d'assunzione 1913-1914
	Aumento di stipendio (R. D. 10 Febbraio 1918, n. 107)	" " "	9.025	.					1	Febbraio 1918	
	Aumento quinquennale	Ministeriale 19 Giugno 1919	9.870	.					1	Luglio 1919	
	Aumento stipendio (R. D. 13-5-1920, n. 929)	" " "	12.000	.							
	Confermato nell'incarico di Filosofia morale	Ministeriale 12 Ottobre 1919					40 per lezione	.	16	Ottobre 1919	la data d'assunzione 1919-1920
	2° Insegnamento "teorico" di Filosofia	Rettore 24 Marzo 1923					6.000	.	16	" " 1923	Amministr. 1922-1923
	Aumento stipendio R. D. 3-12-1922, n. 1593	" " "	17.000	.					1	Aprile 1922	
	Aumento di stipendio	Ministeriale 7 Agosto 1923	18.025	.					1	Maggio 1919	fin al 30 Aprile 1920
	"	" " "	14.000	.					1	" " 1920	
	"	" " "	18.500	.					1	Aprile 1922	

(1) Gli uffici debbono essere descritti nell'ordine cronologico in cui furono occupati. La sede di ciascun ufficio dev'essere indicata nella stessa colonna.
 (2) Indicare nella prima colonna se il Decreto è Reale, Ministeriale, ecc., nella seconda colonna scrivere la data.

Indicazione degli uffici tenuti

come impiegati dello Stato

Mod. 11 (Istruzione Superiore)

3

Numero d'ordine	QUALITÀ DEGLI UFFICI e variazioni avvenute nel corso della carriera (1)	NATURA E DATA del decreto (2)	STIPENDIO		ASSEGNO		RETRIBUZIONE		DURATA DELL'UFFICIO		Registrazioni della Corte dei Conti	
			Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.	DAL	AL		
	Stipendio	Università di Pavia	29.500						1	dicembre	1923	
	Supplemento di servizio attivo	R.D. 11.11.1923, N. 23395	2.500									
	collocato a riposo								1	Agosto	1925	


 PER COPIA CONFORME
 IL DIRETTORE CAPO DIVISIONE

(1) Gli uffici debbono essere descritti nell'ordine cronologico in cui furono conferiti. La sede di ciascun ufficio dev'essere indicata nella stessa colonna.
 (2) Indicare nella prima colonna se il Decreto è Reale, Ministeriale, ecc., nella seconda colonna scrivere la data.



Roma, addì 16 Maggio 1929 Anno VII°

Presidenza
del Consiglio dei Ministri

All A S.E.

IL PRESIDENTE DEL SENATO DEL
REGNO.

Prot. N.° 5654
1.5.1

Risposta al f. N.° del

OGGETTO

RISERVATA

SENATO DEL REGNO	
17 MAG 1929	
PROTOCOLLO GIUNTA SEN. 1452	
TITOLO III - CAVFG	A

Eccellenza,

mi prego comunicare all'E.V. che nulla osta da parte di S.E. il Capo del Governo a che sia convocato il Senato in Comitato Segreto per la relazione sulla validità della nomina a Senatori del Regno dei Signori Prof. Bernardino Varisco e Avv. Francesco Marani, pei quali la Commissione per la verifica dei titoli ha proposto la convalida a semplice maggioranza.

Con particolare considerazione.

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO



Roma, li 15 maggio 1929 - Anno VII

SENATO DEL REGNO

PRESIDENZA

N. 433/981

Risposta alla lettera

N. _____

OGGETTO

III - A

Eccellenza,

Con Regi Decreti 22 dicembre 1928 e 24 gennaio 1929 - Anno VII - vennero nominati Senatori del Regno, per la categoria 20^a dell'art. 33 dello Statuto, i Signori prof. Bernardino VARISCO e avv. Francesco MARANI.

La Commissione per la verifica dei titoli ha deciso di proporre la convalida a semplice maggioranza.

Prima pertanto di convocare il Senato in Comitato Segreto mi onoro informarne Vostra Eccellenza a termini dell'art. 129 del Regolamento del Senato.

Con la più profonda considerazione

IL PRESIDENTE

St. Federzoni

A Sua Eccellenza
IL CAPO DEL GOVERNO
PRIMO MINISTRO SEGRETARIO DI STATO

SENATO DEL REGNO

6
Comitato segreto
del 17 maggio 1919

Onorevole Senatore Varisco

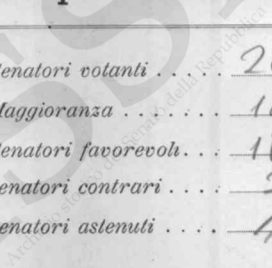
CONVALIDAZIONE DEI TITOLI A SENATORE

del Signor **Varisco prof. Bernardino**

<i>Senatori votanti</i>	<u>204</u>
<i>Maggioranza</i>	<u>103</u>
<i>Senatori favorevoli</i>	<u>180</u>
<i>Senatori contrari</i>	<u>35</u>
<i>Senatori astenuti</i>	<u>1</u>

Il Senato

[Handwritten signature]



On. Senatore

Varisco

7
15

SENATO DEL REGNO

Ricevo dall'Ufficio di Segreteria del Senato
il piego n. *466/1086* contenente la
copia del Decreto Reale di nomina a Senatore
del Regno, ~~l'Elenco alfabetico e l'Elenco storico~~
dei Senatori, nonchè una copia del Regolamento
interno del Senato.

Addi

18 Maggio 1929 - VIII

IL SENATORE

Bernardino Varisco

1929

1929

2258

1929

1929

8

Varisco

prof. Bernardino

ASSR
Archivio Storico del Senato della Repubblica

Benedetto Vagnoli

Archivio storico del Senato della Repubblica



CARTOLINA POSTALE ITALIANA

FOTOGRAFIA G. TIBALDI

Via Paolo Massimo N. 83 - ROMA

Archivio storico del Senato della Repubblica

1929

10

M

SENATO DEL REGNO

STATO DELLE ONORIFICENZE

dell'Onorevole Senatore VARISCO dott. prof. Bernardino

GRADO	ORDINE MAURIZIANO		ORDINE CORONA D'ITALIA		NOTE
	Data		Data		
Cavaliere.			9	giugno 1910	Pubblicazione
Cavaliere Ufficiale			10	giugno 1917	- Pubblicazione
Commendatore.			23	novembre 1922	- Pubblicazione
Grande Ufficiale					
Gran Cordone.			26	giugno 1925	A. P.

Altri Ordini Cavallereschi: _____

Archivio Storico del Senato della Repubblica

Loof

Varisco Prof. Bernardino
Senatore del Regno

Morto il 21 ottobre 1933. XI a Chieri
(Brescia)

Unione Nazionale Fascista del Senato Il Direttorio

N. 309 di Prot. Riservato

Roma, addì 11 DIC. 1923 Anno X

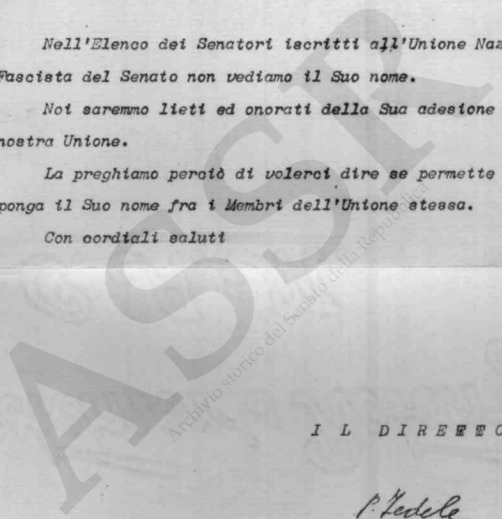
Illustre Collega,

Nell'Elenco dei Senatori iscritti all'Unione Nazionale Fascista del Senato non vediamo il Suo nome.

Non saremmo lieti ed onorati della Sua adesione alla nostra Unione.

La preghiamo perciò di volerci dire se permette che si ponga il Suo nome fra i Membri dell'Unione stessa.

Con cordiali saluti



I L D I R E T T O R I O

P. Fedele
G. Garbasso
Moretusapies

All'Onorevole
VARISCO Prof. Bernardino

Senatore del Regno

ROMA



SENATO DEL REGNO

Roma, 12 - XII - '31: a. X.

Illustre Collega,

Alla lettera, ieri direttami dal
Direttorio dell'Unione fascista del
Senato, rispondo, che di tutto cuore
aderisco all'Unione stessa; ringrazio,
di vivamente Lei - e per suo mezzo
il Direttorio - dell'occasione datami
di esprimere questo mio sentimento.

Io sarei onoratissimo, che il mio no-
me si ponga fra i Membri dell'Unio-
ne.

Spiegare le, perché io non sia tesserato,
sarebbe vano per lei: potrà farlo, quando
mi si richieda. Ma che io abbia sempre
quanto potevo lavorato in senso fascista,
c'è noto a chi abbia qualche notizia delle

mie pubblicazioni; parecchie delle quali
provano la loro sincerità con la loro
data.

Con rinnovati cordiali ringraziamen-
ti La prego a ordermi

Suo dev.^{mo}

B. Varisco.

P.S. In questo senso, quasi con le
stesse parole, trasfacendo l'ultimo
comune, l'orlo impersonalmente al
Direttore.



SENATO DEL REGNO

Roma, 12/12/'31: a.X.

Onorevole Direttorio della
Unione naz. fascista del Senato.

Rispondendo alla lettera, ieri direttami
dall'on. Direttorio, dichiaro:

che di tutto cuore aderisco all'Unione,
che tengo ad avere la mia iscrizione
tra i Membri dell'Unione stessa, e
che ringrazio il Direttorio dell'occasione
offerta mi d' esprimere questo sentimento.

dev.^{mo}

Bernardino Varisco
Senatore del Regno

UNIONE NAZIONALE FASCISTA DEL SENATO
IL DIRETTORIO

N. 316 di Prot. Riservato

Roma, 15 DIC. 1927

Caro ed Illustre Collega,

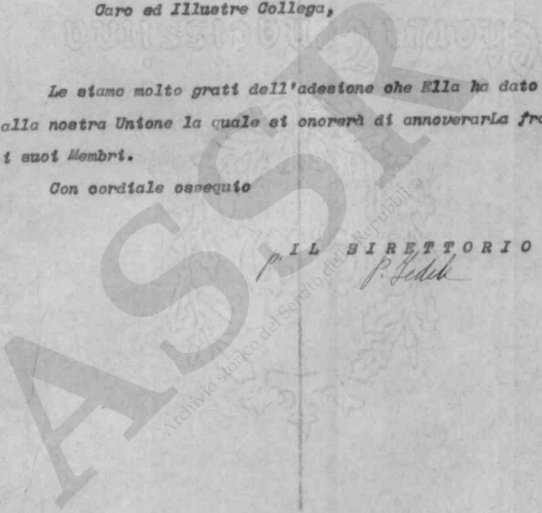
Le siamo molto grati dell'adesione che Ella ha dato
alla nostra Unione la quale si onorerà di annoverarla fra
i suoi Membri.

Con cordiale ossequio

IL DIRETTORIO
P. Fedeli

All'Onorevole
Prof. Bernardino VARISCO
Senatore del Regno

ROMA





SENATO DEL REGNO

Roma, 2 Luglio '32: X.

Eccellenza,

Ebbi la Sua comunicazione concernente la mia iscrizione al Partito, e ne La ringrazio.

M'immagino, che dovto compiere in conseguenza qualche pratica, o formalità. Ma, non sapendo nulla di preciso, prego Lei a provvedere, occasionalmente, perché io riceva le istruzioni occorrenti.

L'indirizzo mio, fino a verso la fine d'ottobre, sarà

Chivari (Brescia).

Perdoni l'importunità, e mi creda

Suo dev.^{mo}

B. Varisco

Roma, Luglio 1932.X

19

H02/1933

Illustre Collega,

Rispondo con qualche ritardo alla Sua lettera del 2 corrente, poichè solo da qualche giorno ho fatto ritorno in Roma. E la informo che la comunicazione da me fattaLe nel dicembre dello scorso anno, non riguardava la iscrizione al Partito Nazionale Fascista, bensì la iscrizione all'Unione Nazionale Fascista del Senato. E poichè dai registri della Segreteria dell'Unione risulta che Ella ha già versato il contributo per l'anno in corso, non occorre che Ella faccia alcuna altra pratica al riguardo.

Con cordiale ossequio

IL DIRETTORIO

H. Fedele

Onorevole Signore

Dott. Prof. Bernardino VARISCO

Senatore del Regno

(Brescia) - C H I A R I -

Roma, 11 Ottobre 1932.X

RISERVATA

Caro ed Illustre Collega,

E' vivo desiderio del Direttorio dell'Unione Nazionale Fascista del Senato, per il prossimo Decennale della Rivoluzione Fascista, di proporre il Suo nome a S.E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo, per il conferimento della Tessera del Partito.

La preghiamo perciò di volere con la maggiore possibile sollecitudine darci il Suo consenso.

Essendo i miei Colleghi del Direttorio assenti da Roma, con i quali del resto sono in pienissimo accordo su questa proposta, La prego di voler indirizzare a me la Sua lettera.

Cordiali saluti

p. IL DIRETTORIO

R.to: BEDELE

Onorevole Senatore

Varisco.

Amministrazione delle Poste e dei Telegr.
Corrispondenza Raccomandata
Modello 20-I

Roma (Senato)

Assegno L. _____

N.

1393



Mittente _____

Destinatario _____

Destinazione _____

[Handwritten signature]
[Handwritten signature]
[Handwritten signature]

Tassa L. _____

Espresso L. _____

Firma _____

È vietato includere valori nelle raccomandate
L'Amministrazione non ne risponde.

Chiari (Brescia) 12/10/1932.X

Eccellenza, Illustre Collega,

Porgo a V.E. i miei più sentiti ringraziamenti, pregandoLa di volerli anche presentare in mio nome al Direttorio, per l'insigne onore, che accetto con viva riconoscenza, di proporre il mio nome a S.E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo, per il conferimento della Tessera del Partito.

Coi saluti più cordiali dal suo dev.mo

Bernardino VARISCO

Per copia conforme

Roma, 28 Novembre 1932.XI

IL SEGRETARIO

dell'Unione Nazionale Fascista del Senato

Luigi Polenta

L'originale della presente lettera fu trasmesso al Direttorio del Partito con lettera N. 411/2502 del 28 Novembre 1932.XI indirizzata al Comm. Viola della Segreteria Politica del Direttorio del P.N.F. dopo averne avuta autorizzazione dal Senatore Fedele.

Roma, 28 Novembre 1932.XI

IL SEGRETARIO

dell'Unione Nazionale Fascista del Senato

Luigi Polenta

COPIA della lettera N.2743 Sen.-Segreteria Politica- di S.E. il
Segretario del P.N.F. in data 5 gennaio 1933.XI, avente per

O G G E T T O

SENATORI - REBAUDENGO - D'OVIDIO - FABRI e VARISCO

Roma, 5 Gennaio 1933.XI

Caro De Vecchi,

ti comunico che con telegramma diretto ai Segretari Federali di Torino e di Piacenza ho sollecitato l'istruttoria delle domande d'iscrizione nel Partito degli Onorevoli Senatori Rebaudengo, D'Ovidio e Fabri.

Per quanto poi riguarda l'On. Sen. Varisco, ti informo che con lettera in data 18 giugno 1932, ho autorizzato il Segretario Federale dell'Urbe a provvedere alla di lui iscrizione.

Saluti cordiali

IL SEGRETARIO DEL P.N.F.

f.to: Achille STARACE

A S.E.

L'On.Sen.Conte Cesare Maria DE VECCHI DI VAL CISMON
Presidente del Direttorio dell'Unione Fascista del Senato

R O M A

24

Signor Cav. Aglietti
Senato del Regno

= ROMA =

Archivio storico del Senato della Repubblica

25



FEDERAZIONE FASCISTA DELL'URBE



Archivio storico del Ministero della Repubblica



PARTITO NAZIONALE FASCISTA

FEDERAZIONE FASCISTA DELL'URBE

SEGRETERIA AMMINISTRATIVA

ROMA, 1 settembre 1933 A.-XI

PALAZZO BRASCHI

TELEFONI 93.571-93.572

PI/RS

Prot. n.

19472

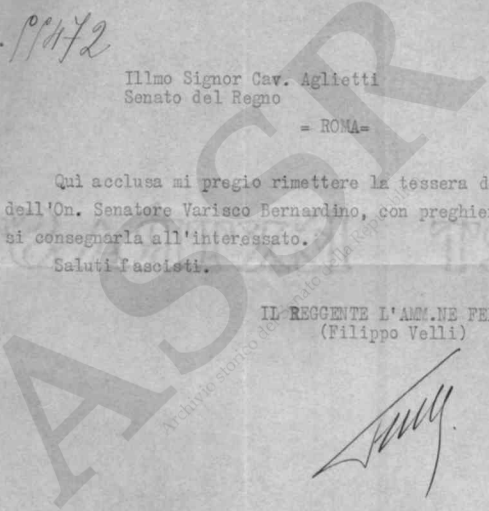
Illmo Signor Cav. Aglietti
Senato del Regno

= ROMA =

Qui acclusa mi pregio rimettere la tessera del P.N.F. anno XI dell'On. Senatore Varisco Bernardino, con preghiera di compiacersi consegnarla all'interessato.

Saluti fascisti.

IL REGGENTE L'AMM.NE FEDERALE
(Filippo Velli)



h/o 2/173

27

RACCOMANDATA

Segreteria

Roma, 7 settembre 1933.XI

Onorevole Signor Senatore,

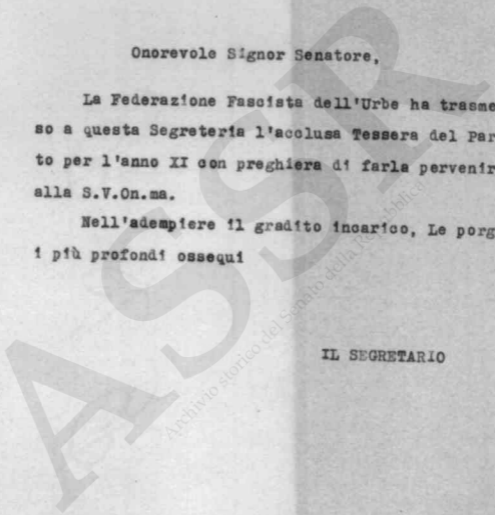
La Federazione Fascista dell'Urbe ha trasmesso a questa Segreteria l'acclusa Tessera del Partito per l'anno XI con preghiera di farla pervenire alla S.V.On.ma.

Nell'adempiere il gradito incarico, Le porgo i più profondi ossequi

IL SEGRETARIO

Onorevole Signore
dott.prof.Bernardino VARISCO
Senatore del Regno

(Brescia) -CHIARI-



5
A. S. E. LUIGI FEDERZONI

MOD. N. 1 (Letter. 1700)
(1/11)

28

INDICAZIONI DI URGENZA

PRESIDENTE DEL SENATO

UFFICIO TELEGRAFICO
01



A. Arr. _____
M. Arr. _____
Avviso _____
Per proseguire _____
Per prosecuzione servizio _____
Per raccomandata _____

ROMA

• in T.M. _____
• in C.T. _____

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio di telegrafia senza fili. Il destinatario è invitato a firmare la ricevuta presentata dal telegrafista ed a segnare la data di consegna. In mancanza di tali indicazioni, il destinatario perde il diritto a reclamare in caso di ritardo della consegna.

SEGRETERATO GENERALE
SENATO DEL REGNO

Ricevuto il 22/10 1933 ore 9/50
Ricevente _____
Tel. Circuito N. _____
ORS. _____



Le ore qui indicate sul messaggio corrispondono al tempo di arrivo dell'Europa centrale, e per telegrammi interni e con vari paesi esteri, il tempo di arrivo è molto all'alba.
Data 22 OTT. 1933 Anno VIII
Nel telegramma impresso in caratteri romani, il primo numero designa il nome del telegramma e rappresenta quello del numero di arrivo, il secondo quello del numero di partenza.

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		PER IL TRASMISSIONE E PER LE TRASMISSIONI EVENTUALI D'UFFICIO
					Giorno e mese	Ore e minuti	
	ROMA	CHIARI	266	30/29	22	9	

COMPIO DOLOROSO DOVERE PARTECIPARE V. E. MORTE AVVENUTA IERI ALLE
23 DEL PROF. VARISCO SENATORE DEL REGNO .

GIULIA VARISCO

PRESIDENZA SENATO

(VII)

INDICAZIONI DI URGENZA

UFFICIO TELEGRAFICO

ROMA

DI



Avv. ...
 AVVISO ...
 Per posta ...
 Per pagamento ...
 Per raccomandata ...

...
 ...
 ...

Se il mittente non assume alcuna responsabilità ...
 ...
 ...

...
 ...
 ...

Ricevuto il 22/10 1920 ore 12/20

Per Circuito N. ...
 ORS.



Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e per telegrammi interni e con vari paesi ceteri di segnale da una mezzanotte all'altra.

Nei telegrammi impressi in caratteri romani, il primo numero dopo il nome del luogo d'origine rappresenta quello del telegramma, il secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e minuti della presentazione.

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
ROMA		CHIARI	277	15	Giorno 22	Ore 11/10	

ANNUNCIO LA MORTE DEL SENATORE VARISCO QUI AVVENUTA STAMANE .

PODESTA DI CHIARI

UFFICIO TELEGRAFICO

DI

ROMA

INDICAZIONI DI URGENZA

N. 6 di recapito - rimesso al fattorino ad ore 19.56

On. Presidente Senato del regno

Il Governo non assume alcuna

Le tasse riscosse in meno per errore

Il destinatario è invitato a firmare la

Il destinatario perde il diritto a reclamare in caso di ritardo

Ricevuto il 193 oreDel circuito N. copek. Ricevente

ROMA

... dal mittente
... per telegramma. In mancanza di tali indicazioni... ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio
... Europa centrale, e per telegrammi laterali e cui vari paesi esteri
... tutto da una mezzanotte all'altra.... e i telegrammi impressi in caratteri romani, il primo numero dopo
... lo del luogo d'origine rappresenta quello del telegramma, il
... secondo quello delle parole, gli altri la data, l'ora e minuti della
... presentazione.

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
					Giorno e mese	Ora e minuti	
	ROMA	SSS Brescia	0318 22	tfm 22	1030		Solo per Voi.

OTA. On. Presidente senato del regno - Ministero Interno Gabinetto -
S E Bar. Acerbo dell' Aterno Ministro dell Agricoltura e foreste
Roma.

N. 2000 Cmpio dovere comunicare che Prof. Bernardino Varisco Senatore
del Regno est deceduto in Chiari questa notte ore 23. Prefetto Salerno.

FATEVI CORRENTISTI POSTALI - PAGAMENTI E RISCOSSIONI IN TUTTE LE LOCALITÀ DEL REGNO - FR. CORRENTISTI PAGAL
MENTI E LE RISCOSSIONI MEDIANTE POSTAGIRO, SONO ESEGUITI SE NZ - LIMITAZIONE DI SOMMA ED IN ESECUZIONE DA Q. ALBIASI TASSI



TELEGRAMMA

TORINO P.N.

Ministero delle Comunicazioni
FERROVIE DELLO STATO

Stazione di

Ufficio pubblico ARRIVO)

RICEVUTO da: <i>F. del 10</i>		13 23		Le lire si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, per telegrammi interni di seguito da una mezzanotte all'altra.				
per circuito N. <i>632</i>		dal Telegrafista <i>292</i>						
Indicazioni d'ordine	Categoria	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUMERO	PAROLE	Data della presentazione giorno e mese	VIA	Indicazioni eventuali d'ufficio
<i>PH</i>	<i>H</i>	<i>Comun</i>	<i>Stazione Torino</i>	<i>10</i>	<i>10</i>	<i>10</i>	<i>Torino</i>	

Urgenza precedente assoluta per l'ill. On. Ammiraglio *Delenti*
 Segretario Generale Senato Salvo uno 8^o stazione Torino
 Identissimo partecipo morte Senatore professor Bernardino Verisco
 avvenuta stanotte in Chiari stop. Predispono sequente telegramma Signorina
 Giulia Verisco stop. Il Senato del Regno apprende con profondo dolore la
 scomparsa dell'ingenuo et venerato collega Bernardino Verisco la cui
 mirabile opera di scrittore di filosofo col maestro si ispirò sempre a
 tanta profondità di pensiero et nobiltà di sentimento patriottico stop.
 Bernardino Verisco est stato veramente nel campo spirituale uno degli
 antesignani della riscossa nazionale ed il suo nome merita di essere celebrato
 come uno degli apotoli più puri della Italianità stop. A nome dell'alta
 assemblea le parole le più commosse condogliamie mentre esprimo il mio
 personale vivissimo cordoglio per la morte di un caro et venerato maestro stop.
 Pregho benestare stop. Pregho profondi ossequi a sua Eccellenza Presidente
 et deferenti cordiali ossequi a Lei
 Ferrato Tommasini Vice Segretario Generale

N.B. - Primo lembo da piegare.

Nulla è dovuto al fattorino per recanda
Il latore rimette una ricevuta a stampo quando è incaricato di una
ricevuto.

TELEGRAMMA

Rimesso al fattorino ad ore.....

Gravio ufficiale Prof. Annunzio Alessi
Regista Generale Scuola -
Poloncaro 88 Roma

Indicazioni di urgenza

Mod. 25 (Telegr.)
Edizione 1930 (IX)



Circuito sul quale si deve fare
l'invio del telegramma



Ufficio Telegrafico di
TELEGRAMMA

Il Governo, in assenza di alcuna disposizione contraria, ha autorizzato il servizio della telegrafia.
Le tasse riscosse in meno per errore, o in seguito a rifiuto o irreperibilità del destinatario, devono essere compilate e inviate al tempo medio dell'Europa centrale, e per telegrafia ad intercettazione mezzanotte all'altra.

Spedito il 193 ore per circuito N.
all'Ufficio di Trasmittente

QUALITÀ	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE GIORNO E MESE	VIA D'INSTRUMENTO	INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO

URGENZA PRECEDENZA ASSOLUTA

R.N. - Il telegramma deve essere scritto con chiarezza per modo che la lettura ne sia facile.

INDICAZIONI DI SERVIZIO TASSATE

DESTINATARIO **Gr.Off.Prof. Annibale ALBERTI Segretario Generale Senato Saloncino 85**

DESTINAZIONE **STAZIONE TORINO**

TESTO **Dolentissimo partecipo morte Senatore Professor Bernardino Varisco avvenuta stanotte in Chiari stop Predisposto seguente telegramma Signorina Giulia Varisco stop Il Senato del Regno apprende con profondo dolore la scomparsa dell'insigne et venerato collega Bernardino Varisco la cui mirabile opera di scrittore, di filosofo, di maestro si ispirò sempre a tanta profondità di pensiero et nobiltà di sentimento patriottico stop Bernardino Varisco est Stato veramente nel campo spirituale uno degli antesignani della riscossa nazionale ed il suo nome merita di esser celebrato come uno degli apostoli più puri della italianità stop A nome dell'Alta assemblea Le porgo le più commosse condoglianze mentre esprimo il mio personale vivissimo cordoglio per la morte di un caro et venerato Maestro stop Prego benestare stop Prego Profondi ossequi a Sua Eccellenza Presidente et deferenti cordiali ossequi a Lei**

TOMMASINI Vice Segretario Generale Senato

Cognome, nome e domicilio del mittente:
(Indicazione obbligatoria ad esclusivo uso di ufficio)

Fatevi correntisti postali - Pagamenti e riscossioni in tutte le località del Regno - Fra correntisti i pagamenti e le riscossioni, mediante postagiuro, sono eseguiti senza limitazione di somma ed in esenzione da qualsiasi tassa.

Mod. 25 (Telegrafi)
Edizione 1930 (IX)



Circuito sul quale si deve fare l'invio del telegramma

Indicazioni di urgenza

Ufficio Telegrafico di
TELEGRAMMA

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia.

Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irreperibilità del destinatario, devono essere completate dal mittente.

Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale, e per telegrammi interni al seguito da una mezzanotte all'altra.

Spedito il 193 ore per circuito N.

all'Ufficio di Trasmittente

QUALITÀ	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE		VIA D'ISTRADAMENTO	INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
					GIORNO E MESE	ORE E MINUTI		
SS	Chiari	roma senato	6665	76	22/10	18,25		

N.B. - Il telegramma deve essere scritto con chiarezza per modo che la lettura ne sia facile.

INDICAZIONI DI SERVIZIO TASSATE Urgenza

DESTINATARIO Signorina Giulia VARISCO

DESTINAZIONE Chiari (Brescia)

TESTO Il Senato del Regno profondamente colpito per la inattesa dolorosa scomparsa del Senatore Bernardino Varisco che nelle discipline filosofiche fu maestro dotto e sagace e che fu tra i primi et più efficaci assertori delle necessità di una rinascita nazionale porge a Lei et ai congiunti tutti dello illustre estinto profondi sentimenti di cordoglio ai quali aggiungo le mie personali vivissime condoglianze stop.

FEDERZONI Presidente del Senato del Regno

Cognome, nome e domicilio del mittente:
(Indicazione obbligatoria ad esclusivo uso di ufficio)

CHIARI 23 = Il senatore prof. Varesco Bernardino nacque il 20 aprile 1850 a Chiari (Brescia). Laureatosi in matematica all'Università di Pavia nel 1873 fu subito abilitato all'insegnamento nei Regi Istituti tecnici che esercitò per lunghi anni. Ma più che la matematica la sua mentalità inclinava agli studi umanistici ed in particolare alla filosofia. Si presentò anonimo ad un concorso indotto dalla Regia Accademia dei Lincei col libro "Scienza ed opinioni" che fu premiato e pubblicato a cura dell'Accademia stessa.

Vinse nel 1906 la cattedra di filosofia nella R. Università di Roma e ne fu titolare fino al 1925, quando raggiunti i limiti di età venne collocato a riposo. Autore di moltissimi studi di argomento filosofico, pedagogico o politico, per alcuni dei quali fu premiato dalla Regia Accademia di Torino. Era Senatore del Regno dal dicembre 1928.

SOFIA 23 = Si è inaugurato nello stadio di Yanak il XXV Congresso annuale dell'unione agraria, al quale partecipano circa quindicimila delegati di tutta la Bulgaria. Hanno portato il loro aiuto al Congresso il segretario generale dell'Ufficio agrario internazionale e il segretario del partito agrario cecoslovacco Metchirdj, rappresentante il ministro Hodja, l'ex ministro o segretario del partito romeno dei contadini Raducanu, nonché i rappresentanti degli altri partiti bulgari. Il ministro Guitchoff ha poi illustrato l'attività del Governo ed i suoi sforzi nella lotta contro la crisi agricola ed ha mosso in evidenza l'unità e la solidarietà incrollabili della unione, accennando così al movimento di scissione verificatosi alla vigilia del congresso in seno all'unione.

I partecipanti all'unione che si sono staccati sotto la direzione del vice presidente della Camera, Zaharioff e dall'ex ministro Osmartchovski, si sono riuniti anche essi in un altro congresso al quale hanno partecipato due o tremila persone con sette deputati agrari sui 73 che fanno parte della Camera.

BUDAPEST 23 = La Lega ungherese per la revisione ha organizzato un grande comizio di protesta contro l'oppressione della minoranza ungherese in Slovacchia da parte degli cechi. Alla presenza dei deputati inglesi attualmente a Budapest, e tra cui si notavano Halsham ed Ellis, che hanno anch'essi pronunciato discorsi, è stata approvata una mozione nella quale si richiama che il governo ceco ha fatto tutto il possibile per proscrivere, indebolire moralmente, intimidire e smazionalizzare la minoranza ungherese o, proibendo in base a falsi dati del censimento, l'impiego ufficiale della lingua ungherese nelle città di Pozsony, Kassa, Ungvar, ha abolito i diritti delle minoranze esistenti anche secondo le leggi cecoslovacche.

La mozione protesta in nome della giustizia eterna e della umanità contro l'umano ed iniquo trattamento della minoranza ungherese o si rivolge alle grandi potenze firmatarie dei trattati per le minoranze, potenze che, dinanzi a Dio e alla umanità civile, hanno la responsabilità delle violazioni dei diritti e degli atti di violenza commessi muovamente in Cecoslovacchia.



SENATO DEL REG.

SECRETARIA

La morte di Bernardino Varisco

Chiari, 23.

Ieri notte, all'età di 83, anni è morto il senatore prof. Bernardino Varisco.

Bernardino Varisco aveva 83 anni, essendo nato a Chiari il 20 aprile 1850. Era un maestro nel senso più schietto e più nobile della parola, che alla scuola egli aveva dedicato il meglio delle sue forze e della sua passione. Fu per vari decenni professore di matematica nelle nostre scuole medie. Pertanto egli faceva parte di quella numerosa schiera di studiosi nostri, giunti alla speculazione filosofica attraverso una lunga e severa esperienza scientifica. Nominato professore di filosofia teoretica, come allora si diceva, all'Università di Roma, ne tenne la cattedra per un ventennio, fino a quando non fu colpito dai limiti d'età. Allora Mussolini, quale pubblica riconoscenza della sua opera a favore della scuola e del suo contributo allo sviluppo del pensiero contemporaneo italiano, ne propose al Sovrano la nomina a senatore.

L'attività scientifica del Varisco non è abbondante, ed è in buona parte sparsa in riviste filosofiche, alcune delle quali sorte sotto il suo patrocinio morale. Alcune sue opere però sono tra le migliori che la filosofia italiana abbia date negli ultimi decenni; e in particolar modo i massimi problemi, *Linee di filosofia critica*, *Sommario di filosofia*. La scuola per la vita lasciano tracce notevoli nella gioventù nostra. Il suo indirizzo filosofico, germinato dal grande rivale dell'idealismo, se ne distaccava in qualche parte, col nome di *idealismo realistico*, assunto anche da una rivista di giovani suoi discepoli.

«oro fian»

Bernardino VARISCO

nato a Chiari (Brescia) il 20 aprile 1850

nominato Senatore il 22 dicembre 1928

morto a Chiari il 21 ottobre 1933.XI

Laureatosi in matematica all'Università di Pavia nel 1873, fu subito abilitato all'insegnamento nei Regi Istituti tecnici; insegnamento che esercitò per molti anni. Ma più che alla matematica, la mentalità di Bernardino Varisco si inclinava agli studi umanistici, ed in particolare alla filosofia. Nel 1900 partecipò ad un concorso indetto dalla Regia Accademia dei Lincei, con un volume dal titolo "Scienza e Opinioni", che fu premiato e pubblicato a cura della stessa Accademia.

Nel 1906, vinse il concorso per la cattedra di filosofia nella Regia Università di Roma e ne rimase titolare fino al 1925, quando raggiunti i limiti di età venne collocato a riposo.

Autore di molti e pregiati studi di argomento filosofico ("Forza ed energia" - una discussione sull'energetica di Ostwald - e "Dottrine e fatti", che suscitavano vivaci polemiche, "I massimi problemi", "Linee di filosofia critica", "Conosci te stesso", "Sommario di filosofia") e pedagogico ("La scuola per la vita" - "La matematica nella scuola media" - "La convivenza"), fu anche scrittore politico di pensiero, tra i primi e i più efficaci assertori di una rinascita nazionale.

Fu nominato Senatore per la categoria 20^a, in riconoscimento della sua opera a favore della scuola e del suo contributo allo sviluppo del pensiero contemporaneo italiano.

Fu convinto e fedele seguace del Reame.

163 / 2160

38

Roma, addì 11 Dicembre 1933.XIII

Nella seduta pubblica di oggi ho partecipato al Senato la dolorosa notizia della perdita del compianto collega Dott. Prof. Bernardino Varisco.

Trasmetto copia del resoconto della odierna seduta e in pari tempo rinnovo in nome dell'Assemblea e mio le più vive condoglianze.

*f*irmato: FEDERZONI

Spettabile Famiglia VARISCO

- G h i a r i - (Brescia)

SENATO DEL REGNO

Legislatura XXVIII — Sessione I^a

188° RESOCONTO SOMMARIO

Lunedì 11 dicembre 1933 - Anno XII

Presidenza del Presidente FEDERZONI

La seduta è aperta alle ore 16.

SCALORI, segretario. Da lettura del verbale della seduta del 7 giugno, che è approvato.

Congedi.

Sono accordati congedi ai senatori Bianchi, Borromeo, Cagnetta, D'Andrea, Della Noce, De Tullio, Durante, Fantoli, Gentile, Giordani, Libertini, Lustig, Marani, Marcello, Milano Franco d'Aragona, Niccolini, Novelli, Nuvoloni, Ode-ro, Passerini Napoleone, Poggi Tito, Ronco, Ruffini, Scaduto, Silvestri, Spezzotti, Tanari, Torraca, Triangi, Vicini Antonio, Vicini Marco Arturo.

Variazioni nella composizione del Governo.

MUSSOLINI, Capo del Governo. Comunica al Senato che S. M. il Re ha accettato le dimissioni del generale Pietro Gazzera e dell'onorevole Manaresi, affidando la direzione del Ministero della guerra al Capo del Governo e nominando Sottosegretario di Stato l'onorevole generale Federico Baistrocchi.

Comunica altresì che S. M. il Re ha accettato le dimissioni rassegnate dall'ammiraglio

Giuseppe Sirianni, senatore del Regno, dal Maresciallo dell'aria Italo Balbo, deputato al Parlamento, dal generale Gioacchino Russo, senatore del Regno, e dall'onorevole Raffaello Riccardi, deputato al Parlamento, dalle rispettive cariche di ministri e sottosegretari di Stato, affidando la direzione dei due Ministeri della marina e dell'aeronautica al Capo del Governo e nominando Sottosegretari di Stato per i suddetti dicasteri, rispettivamente, l'ammiraglio di divisione Domenico Cavagnari e il generale di squadra aerea Giuseppe Valle.

Comunicazione della Presidenza.

PRESIDENTE. Comunica i decreti del Capo del Governo coi quali l'ammiraglio Cavagnari, sottosegretario di Stato per la Marina, e S. E. il generale Valle, sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, sono delegati ad intervenire alle sedute del Senato e prender parte alle discussioni degli affari che riguardano i rispettivi Ministeri.

Omaggi.

PRESIDENTE. Da lettura di un elenco di omaggi pervenuti al Senato.

Elenco di petizioni.

PRESIDENTE. Da lettura di un elenco di petizioni pervenute al Senato.

Nomina di nuovi senatori.

PRESIDENTE. Da lettura dei Regi decreti in data 21 settembre, 30 ottobre, 3 e 16 novembre e 9 dicembre con i quali sono stati nominati nuovi senatori.

Nomina a Ministro di Stato

PRESIDENTE. Da lettura del Regio decreto con il quale il senatore Giuseppe Francesco Ferrari è stato nominato ministro di Stato.

Registrazioni con riserva.

PRESIDENTE. Da lettura di alcuni messaggi alle registrazioni con riserva eseguite nella seconda quindicina di giugno, nella prima quindicina di luglio, nella seconda quindicina di settembre e nella prima quindicina di ottobre, e circa i contratti registrati durante l'esercizio finanziario 1932-33 senza seguire il parere del Consiglio di Stato.

Messaggi.

PRESIDENTE. Da lettura di un messaggio del Ministro delle corporazioni con il quale viene trasmesso il bilancio dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni per l'esercizio 1932.

Da altresì lettura di un messaggio del Presidente della Commissione parlamentare col quale viene trasmesso il parere della Commissione stessa sul progetto di riforma delle disposizioni del codice di commercio sulla cambiale.

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. Comunica al Senato che il senatore Marchiava ha presentato la relazione sul disegno di legge concernente le specialità medicinali (n. 1669).

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Numerose e gravi perdite hanno dolorosamente colpito il Senato durante l'interruzione delle nostre sedute. Uomini di alto prestigio intellettuale, fra i più eminenti nella vita culturale della Nazione, antichi e insigni parlamentari, nei quali l'autorità era

eguale alla esperienza, benemeriti servitori dello Stato, patrioti di incorrotta esemplare fedeltà agli ideali, donde l'Italia nuova ha tratto le energie per la propria rigenerazione, hanno lasciato in quest'aula ricordi e rimpianti che oggi incombono su noi con tanto più acorata mestizia per l'impossibilità di una degna rievocazione.

Da tempo il generale Ettore Viganò aveva cessato di frequentare l'assemblea, in cui aveva trattato per tanti anni con ammirata competenza dei problemi militari. Egli era nato nel 1843 a Tradate, in provincia di Como; era stato garibaldino del 1860 e del 1866, combattente di tutte le campagne d'Eritrea, ministro della Guerra in tempi oscuri e difficili; ma l'età e i mali fisici, se l'avevano allontanato da quest'aula, non avevano fiaccato gli entusiasmi né la mente del vecchio soldato, come egli aveva dimostrato di recente con un suo prezioso libro di memorie tutto avvivato dallo spirito immortale del Risorgimento, libro a cui resterà durevolmente e nobilmente raccomandato il nome di Ettore Viganò.

A questo nome voglio accostare quello, non meno venerato, del mantovano Pietro Albertoni, che era stato anch'egli con Garibaldi a Bezzuca e che, professore universitario, deputato per tre legislature, senatore dal 1912, divise la sua operosa vita fra l'azione politica, onestamente intesa come una milizia in servizio del Paese, e l'attività scientifica e didattica con la quale, dalla cattedra di fisiologia nell'Ateneo bolognese, apportò un notevole contributo al rinnovamento e allo sviluppo della scuola medica italiana.

Un'onorata e serena carriera parlamentare fu quella di Vittorio Giaccone, durante circa un ventennio probò rappresentante degli elettori della sua Mondovì, passato nel 1920 a questa assemblea, ove per la bontà e la modestia era circondato da concordi simpatie.

Alla Camera dei deputati avevano pure appartenuto per lunghi anni, e ivi come poi qui in Senato, e più ancora negli uffici di governo chiaramente esercitati, dedicarono al bene

della Patria tutte le energie dei loro nobili spiriti Pasquale Grippo, Enrico Arlotta, Cesare Nava.

Lucano, il Grippo meritò la reputazione di giureconsulto sagace e dottissimo, che avrebbe potuto stampare un'orma profonda nel campo degli studi di diritto, ma preferì diventare uno dei principi del Foro e, durante otto legislature, uno degli oratori più ascoltati della Destra liberale nell'altro ramo del Parlamento. Egli fece parte, come ministro dell'Istruzione pubblica, del Gabinetto che con la dichiarazione di guerra doveva aprire una nuova era gloriosa per la storia d'Italia.

Ministro durante la guerra, fra i più caldi per fede nazionale e i meglio preparati tecnicamente, era stato anche Enrico Arlotta, napoletano, antico seguace di Crispi e di Sonnino, già per oltre un decennio relatore autorevole alla Camera sul bilancio della Marina, e propugnatore tenace del rafforzamento della nostra difesa militare in tempi durante i quali l'incapacità bellica dell'Italia era voluta da alcuni con protervia partigiana e accettata da troppi altri con una cecità resa irrimediabile dalla viltà politica. Rimarrà memorabile un discorso con cui, nel 1913, quando ben pochi potevano prevedere il prossimo infrangersi della Triplice Alleanza, l'Arlotta sostenne la necessità del confine d'Italia al Brennero, attirandosi i rabbuffi della stampa estera e altresì di certa stampa nostrana. In Senato, dove sedeva dal 1919, si occupò con orientamenti sempre sicuri e sani di questioni economiche e marittime. Era iscritto al Partito fascista dal 1926.

Cesare Nava, valente ingegnere, dotato delle cordiali e solide virtù ambrosiane, si era segnalato per slancio filantropico e abilità organizzatrice nell'opera di soccorso dopo il terremoto calabro-siculo del 1908. Aveva militato, fin da i suoi esordi politici, nelle file cattoliche, ma ispirandosi costantemente a sensi italiani. Deputato per tre legislature, fu nominato nel 1918 sottosegretario e poi commissario per le armi e munizioni; terminata la guerra, tenne il ministero delle terre liberate. Era senatore dal 1921. All'avvento del Fascismo al potere,

fu fra i primi parlamentari cattolici che aderirono lealmente e senza riserve al nuovo Regime. Così meritò di tornare al Governo con Benito Mussolini, come ministro dell'Industria e del commercio.

Un fascista genuino per temperamento e per convinzioni, prima ancora di entrare formalmente nel Partito, era stato Felice Borghese, che nella coltivazione dei vasti possedimenti aviti aveva presto introdotto i metodi più moderni e razionali, migliorando altresì le condizioni di vita e di lavoro dei contadini, per i quali apersè scuole, infermerie, istituzioni assistenziali, e che presiedette per molti anni il Consorzio Pontino, dando buon impulso alla bonificazione di una parte delle paludi.

Ma il vanto di vecchia, verace e fierissima camicia nera, per le tante prove generosamente date di devozione alla causa, spettava sopra tutto al nostro caro collega e prode camerata Giberto Arrivabene, in guerra e in pace continuatore delle splendide tradizioni patriottiche della sua famiglia. Ufficiale di marina, aveva partecipato alle campagne di Eritrea e di Libia. Allo scoppio della guerra mondiale, avendo già lasciato il servizio attivo, chiese di rientrare nei quadri dell'Armata e combatté con le batterie della Regia marina sul Basso Isonzo, guadagnandosi una medaglia d'argento al valore. Deputato per la 23ª e la 24ª legislatura, aveva preso parte strenuamente alla lotta, in Parlamento e fuori, per l'intervento, per la resistenza, per la difesa della guerra e della vittoria. Era stato squadrista animoso e animatore nelle campagne mantovane e veronesi devastate dalla propaganda sovversiva. Col trionfo della Rivoluzione fascista, fu messo, come, console generale della Milizia, a capo delle legioni calabresi; e poi, nel 1924, eletto nuovamente deputato; e infine, dal 1929, nominato senatore. Pur troppo la sua fibra giovanilmente gagliarda era già minata da un male che a lui fu inesorabile; ed egli si sapeva condannato, ma nascondeva la prescienza della prossima immatura fine sotto la maschera di una mordace signorile ironia. Così lo vedemmo andare incontro alla morte, con la stessa in-

trepidezza baldanzosa con cui l'aveva tante volte affrontata sul mare, in trincea e su le piazze.

E non vedremo più fra noi la veneranda figura anacoretica di Bernardino Varisco, meglio che veterano, profeta del Fascismo, quale il lustre compagno di Enrico Corradini nella lontana vigilia di predicazione. Al Varisco, chiamato nel 1929 a far parte di questo Consesso, il Senato riconobbe solennemente il possesso del titolo alla nomina per la 20ª categoria statutaria, in ragione del suo apostolato nazionale e della sua opera di pensatore. In lui, infatti, il filosofo giunto dalle discipline matematiche alla speculazione metafisica non era inferiore all'ardente e poderoso propagandista della rinascita italiana; e come costruttore originale di un nuovo idealismo critico, ch'egli illustrò mirabilmente col suo insegnamento di filosofia teorica nell'Università di Roma, Bernardino Varisco ebbe e serberà un posto a sé, importante e autonomo, nella storia della nostra cultura contemporanea.

Se la filosofia ha perduto nel Varisco uno dei suoi cultori più preclari, non meno dolorosi lutti hanno contristato l'arte italiana per la scomparsa di Luca Beltrami e di Leonardo Bistolfi.

Del Beltrami può dirsi che egli è stato l'ultimo erede e il vindice del Rinascimento lombardo. I monumenti più singolari e imponenti della Milano dei grandi secoli dovettero la propria salvezza e la propria resurrezione alla vigilanza, alla volontà, all'ingegno dell'architetto che aveva appreso alla scuola di Parigi la perizia prodigiosa, se pur talvolta pericolosa tentatrice, del restauro e della ricomposizione degli antichi edifici. Ricco di rare conoscenze storiche e letterarie, egli fu uno di coloro che più felicemente cooperarono al progresso degli studi vinciani, trascrivendo e annotando il Codice trivulziano, dettando la prefazione al Codice atlantico, ponendo in luce l'opera di Leonardo per quanto concerne il Duomo e il Castello di Milano e i ritrovati di quella mente sovrana in materia di idraulica, d'arte militare,

di anatomia e di aviazione. Deputato per tre legislature, senatore dal 1905, dedicò la sua attività parlamentare specialmente alle questioni edilizie; ma ebbe anche una forte sensibilità politica. Fu irredentista negli anni antecedenti alla guerra mondiale; interventista fervente dopo che questa fu scoppiata. Le pungenti satire di « Polifilo », con la saporida pittura della tirannide rossa nel villaggio favoloso di Casate Olona, testimoniano il rigore dialettico del polemista e la colorita e piacevole facilità dello scrittore, che integravano la personalità stupendamente versatile di Luca Beltrami.

Leonardo Bistolfi fu uno scultore poeta; nè mancò chi, pur dimanzi alla spoglia lacrimata di lui, gli fece addebito di quella virtù di trasfigurazione lirica che il maestro non menferro sapeva infondere alle forme modellate. Ma io non mi cimenterò a rivendicare contro le nozioni suggerite dalle labili mode la luminosa individualità creatrice del Bistolfi, e meno che mai in questa sede, quando a difendere l'artista bastano, e più basteranno in avvenire, le opere alle quali egli conferì un palpito di vita che sembra sciolgerle dall'immobilità della materia. Dal 1903 Leonardo Bistolfi onorava la nostra assemblea, della quale fu assiduo, e dove tutti nutrivano per lui un sentimento profondo di affettuosa e reverente ammirazione.

Universalmente stimato e amato era anche Pietro Alberici, a cui fu data lode quale esempio perfetto del magistrato come ha da essere oggi, fedele alle limpide fonti della dottrina, e insieme atto ad ascoltare le voci della realtà operante, a intenderne i problemi, a interpretarne i mutamenti. Egli era un giurista di razza, ma aperto alla comprensione delle correnti innovatrici nel campo teorico e pratico. Così il nuovo ordinamento giuridico del lavoro aveva trovato nell'Alberici uno studioso profondo e consapevole; i principi corporativistici un sincero sostenitore. Al Fascismo egli aveva tributato il suo pronto e fermo consenso.

Non pare possibile che qui non debba risuonare più la voce di Vittorio Scialoja, e che nei

41

debattiti sui massimi avvenimenti della politica italiana e internazionale non sia più da attendersi l'intervento di chi, unendo alla insondabile sapienza del legislatore e dello statista la penetrazione rivelatrice di uno spirito critico senza pari, possedeva la virtù d'una parola che era puro cristallo, vivida e aderente nell'espressione dei più sottili concetti, balenante di arguzie che illuminavano ogni problema, una parola che dava gioia, stimolo e nutrimento agli intelletti degli ascoltatori. Il nome e la presenza di lui erano gloria del Senato. Grande egli era stato su la cattedra che è quasi il simbolo della nostra tradizione di civiltà: quella di diritto romano in Roma. In cinquant'anni di insegnamento egli era stato il tipo compiuto del Maestro, il rinnovatore degli studi giuridici italiani, al quale l'agilità enciclopedica della mente aveva consentito di coltivare ogni ramo del diritto, dal diritto romano al diritto aeronautico, dal diritto pubblico al diritto privato, dalla storia alla filosofia del diritto, come per una sorta di emulazione con se stesso. Schietta tempera latina, egli aveva saputo sempre convertire le questioni più difficili e astruse in pensiero lucido e avvincente, come aveva voluto che il diritto romano fosse, più che un insegnamento storico, una forza attuale e formativa. Perciò egli ha veramente creato una scuola, che perpetuerà con l'opera di Vittorio Scialoja il magistero del genio giuridico di nostra gente.

Questo napoletano nato a Torino, durante l'esilio del suo glorioso genitore, e vissuto per la maggiore e più laboriosa parte della sua esistenza a Roma in una atmosfera di ideale romanità, sentì fino allo spasimo la passione unitaria del Risorgimento. Ci sembra ancora di udire il concitato appello con cui egli salutò qui il miracoloso risultato raggiunto dal Capo del Governo fascista col riconoscimento della sovranità del Re d'Italia su Roma per parte della Santa Sede. Quel giorno la parola commossa di Vittorio Scialoja, piuttosto che commentare l'immenso fatto nuovo della Conciliazione fra lo Stato e la Chiesa, sembrò riecheggiare le speranze, gli ardimenti, le ansie della Torino degli emigrati e dei patrioti di tutta Italia, interpretando, col *pathos* del passato che si concludeva, il memorabile evento con cui Benito Mussolini aveva adempiuto il disegno e sciolto il voto di Camillo di Cavour.

Tale religioso amore della Patria aveva guidato, attraverso le incertezze e le difficoltà di un'epoca immatura, l'azione di Vittorio Scialoja come uomo di governo. L'idea dello Stato signoreggiava il suo pensiero politico, retaggio della dottrina meridionale; e la sua attività legislativa lo attesta chiaramente. Era stato per la guerra, aveva capeggiato in Parlamento la lotta per la resistenza e per la vittoria. Chiamato al ministero degli esteri, aveva fatto quanto aveva potuto per salvare il programma integrale delle aspirazioni nazionali, difendendo disperatamente contro le avarizie straniere ma sopra tutto contro la scettica incomprensione del Gabinetto con cui si era trovato a collaborare. Era stato facile, allora, ai pertinaci sostenitori delle rivendicazioni italiane in Adriatico contrapporre all'indirizzo generale del Governo del tempo, che gli affrettava le rinunzie, gli efficaci e degni documenti diplomatici con i quali Vittorio Scialoja ministro degli esteri aveva l'aria di polemizzare principalmente col Governo di cui faceva parte. Quella situazione, naturalmente, non si era potuta prolungare molto; e Vittorio Scialoja aveva lasciato il Governo, potendo almeno affermare di non aver nulla compromesso della posizione di diritto e di fatto dell'Italia di fronte all'Europa. Quale fosse, successivamente, l'azione di Vittorio Scialoja in qualità di capo, per tanti anni, della delegazione italiana a Ginevra, resta e resterà durolmente nella memoria e nella riconoscenza di tutti. Ivi il suo magistero di giurista sommo cooperò con la sua eccezionale autorità politica a procurargli un posto preminente nel Consiglio e nell'Assemblea della Società delle Nazioni. Oggi può ben dirsi che egli compì, con la sua opera personale, uno sforzo formidabile per ottenere che la Società delle Nazioni fosse capace di realizzare i propri obiettivi, e che più di una volta, per quanto era possibile in quelle condizioni a tutti note, egli conseguì successi che parvero, oltre che suoi, del Consesso ginevrino. Ivi Vittorio Scialoja fu sopra tutto costantemente all'altezza della sua missione di rappresentante dell'Italia davanti al mondo.

Or è un anno i colleghi, gli innumerevoli discepoli, gli estimatori che erano moltitudine si raccolsero intorno a lui per onorarlo: fu una manifestazione indimenticabile di affetto.

Ma quando in Campidoglio Vittorio Scialoja si alzò a parlare per ricevere il conferimento del supremo titolo di onore dovuto a lui, la cittadinanza di Roma, la parola già così caustica e incisiva tremò e ruppe in un singhiozzo. Era il presagio del distacco vicino; e noi sentimmo fin da quel momento la mestizia che oggi ci prende sapendo che Vittorio Scialoja non ritornerà più fra queste mura.

Nè vi ritornerà più un altro grande latino, il nostro Giuseppe **Albini**, l'alunno casto e gentile di quel Virgilio a cui egli con esperta finezza di artista e di umanista seppe prestare una schietta veste italiana. Romagnolo di Saludecio, Giuseppe Albini fu il fratello spirituale di Giovanni Pascoli, con minor ala e con più rigorosa fedeltà ai fasti classici della sua terra. La letteratura romana non ebbe, dopo il Gandino e lo stesso Pascoli, un cultore più dotto nè più geniale, nè alcuno che sapesse meglio estrarne un vivo e salutare alimento per le anime. Questo senso augustò di latinità doveva fare di Giuseppe Albini, spontaneamente, un uomo dell'Italia ridiventata romana. Ma egli fu fascista, il 21 novembre 1920, a Bologna, per battesimo del fuoco. Stava parlando, nella sala consiliare di Palazzo d'Accursio, a nome della minoranza di combattenti e di onesti, contro la beffarda ostilità degli sciagurati facinorosi che avevano usurpato il Comune, allorchè proruppe la ferocia dell'agguato e corse il sangue. Il contegno serenamente virile di Giuseppe Albini fu pari in quella giornata di battaglia all'impavidità dei suoi giovani camerati, che col sacrificio e con l'ardore rivoluzionario dovevano da allora offrire così poderoso contributo alla riscossa bandita e iniziata dal Duce. E nei ranghi del Fascismo egli militò, coprendo con saviezza e con coscienza importantissimi uffici nelle gerarchie del Regime, esempio a ciascuno di scrupolosa rettitudine e di aristocratico disinteresse.

A lui, a tutti gli altri Colleghi che abbiamo perduto, si rivolgono il nostro pensiero memore e il nostro rimpianto.

MUSSOLINI, *Capo del Governo*. A nome del Governo si associa alle nobili parole del Presidente e al cordoglio dell'Assemblea.

Nomina di commissari.

PRESIDENTE. Comunica al Senato che, a termini dell'articolo 20 del Regolamento, ha chiamato il senatore De Vito a far parte della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori in sostituzione del defunto senatore Vittorio Scialoja e che, in conformità del mandato conferitogli dall'Assemblea nella seduta del 17 dicembre 1929-VIII, ha chiamato i senatori Carlo Fabri, Giorgio Pitacco e Giuseppe Siriani a far parte della Commissione per il giudizio dell'Alta Corte di Giustizia, di cui all'articolo 27 del Regolamento giudiziario del Senato, in sostituzione dei defunti senatori Arlotta, Vittorio Scialoja e Albini.

Comunica inoltre che, in adempimento all'articolo della legge 24 dicembre 1925, n. 2260, ha chiamato il senatore Adolfo Berio in sostituzione del defunto senatore Vittorio Scialoja, a far parte della Commissione parlamentare che, a norma dell'articolo 2 della legge 30 dicembre 1923, n. 2814, dovrà dare il proprio parere sui progetti dei nuovi codici civile, di procedura civile, di commercio e per la marina mercantile.

Sorteggio degli Uffici.

I senatori segretari fanno il sorteggio degli Uffici.

Discussione del disegno di legge: « Norme per la repressione della propaganda illecita per lo smercio delle specialità medicinali » (1669).

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

SUPINO. Si rivolge ai ministri delle corporazioni e della giustizia per fare una raccomandazione concernente il titolo del disegno di legge sulla repressione della propaganda illecita per lo smercio delle specialità medicinali. Ritiene che la propaganda illecita si possa esercitare, e debba quindi essere repressa, sebbene sotto un diverso punto di vista, per qualunque specie di merci. La nostra legislazione presenta una deplorabile lacuna nei riguardi di una

Ghiari (Brescia) 7. XI. 1953. XII ^{h3}

Eccellenza,

Profondamente commossa per l'affettuoso e onirifico
saluto rivolto dall' E. V. e dal Senato alla memoria
di Bernardino Varisco, e delle condoglianze rivolte alla
famiglia di Lui, ringrazio di gran cuore, e prego
l' E. V. di voler ringraziare in nome della fami-
glia stessa l'Onorevole Senato del Regno.

Dell' Eccellenza Vostra

Devotissima

Giulia Varisco

Onorevole

Varisco

kh

Prof. Bernardino

Senatore del Regno

Nominato con R. D. 22 Dicembre 1928

per la Categoria 20^a

Prestò giuramento il 18 Maggio 1929

Nato il 20 Aprile 1850

in Chiari

Provincia di Brescia

Residente in Roma

Provincia di Roma

Onorevole

Varisco

105

prof. Bernardino
Senatore del Regno

Nominato con R. D. 22 dicembre 1928

per la Categoria 20^a

Prestò giuramento il 18 Maggio 1929

Nato il 20 Aprile 1850

in Chiari

Provincia di Grosseto

Residente in Roma

Provincia di Roma

N. 2007 matricola

N. 1929 elenco storico ⁴⁶

Varisco Bernardino

Paternità Carlo

Data di nascita 20 aprile 1850

Luogo di nascita Chiari (Brescia)

Nomina 22 dicembre 1928 Categ. 20^a

Convalidazione 17 maggio 1929

Giuramento 18 maggio 1929

Professione Professore universitario

Titoli accademici, nobiliari, ecc.

Osservazioni

Morto a Chiari il 21 ottobre
1933. N